

# IL PAPA

*di GLORNEY*

*BOLTON*

23 TAVOLE FUORI TESTO



LONGANESI & C.

MILANO

1859

toppati, passavano dai fratelli maggiori ai minori. I ragazzi giocavano assieme nel cortile o nei campi, e quando la pioggia scrosciava o il sole splendeva implacabile nel cielo estivo, si rifugiavano nel fienile. I loro pasti, fuorché nei giorni di festa, erano frugali e sempre identici: alla mattina polenta, e a mezzogiorno una scodella di minestrone con un poco di formaggio. I bambini sapevano esattamente quando era ora di riunirsi in casa per il pranzo, perché la fattoria non distava molto dal convento francescano di Baccanello e a mezzogiorno in punto sentivano l'eco della sua campana diffondersi nella valle.

Di quando in quando un fraticello con la tonaca marrone e i sandali ai piedi veniva giù lungo il sentiero e i ragazzi sentivano dalla sua viva voce la storia del figlio del ricco mercante di Assisi che rinunciò a tutti i suoi beni per unirsi a « madonna Povertà ». Ma i frati di Baccanello non erano i soli a ricordare ad Angelo Roncalli che Iddio benedice i poveri: ogni volta che il suo sguardo indugiava sulle pendici del monte al di là della valle, egli vedeva il villaggio di Somasca. Colà era vissuto Girolamo Emiliani, la cui nobile famiglia aveva goduto di grande prestigio a Venezia molto tempo prima che Bergamo fosse annessa alla Repubblica. Per alcuni anni Girolamo Emiliani fu soldato, ma poi il suo grande amore per i poveri lo in-

dusse a farsi prete, e fondò un Ordine che si dedica all'insegnamento dei fanciulli poveri e specialmente degli orfanelli. In ricordo del villaggio che diede i natali al loro fondatore, i membri di questo Ordine sono chiamati padri Somaschi. I poveri, secondo gli ideali di Girolamo Emiliani, non dovevano vivere nelle tenebre della ignoranza. Da gente povera erano nati Pietro e gli altri apostoli, ma nella povertà si era anche maturata l'avarizia di Giuda. La Chiesa non poteva considerare completa la propria missione se non dava la necessaria istruzione ai poveri. Molti uomini illuminati si convinsero infatti che la riforma della Chiesa doveva partire dall'interno, e nel 1538, mentre Girolamo Emiliani moriva a Somasca, nasceva ad Arona san Carlo Borromeo, il campione della Controriforma.

Commentare le vite dei santi, sia pure santi che erano nati e vissuti nei pressi di Bergamo, era cosa proibita al maestro della scuola elementare di Sotto il Monte, un certo Donizetti. Egli obbediva a certi ordini che, sebbene gli giungessero da Bergamo o da Milano, erano stati emanati dal governo di Roma, e Roma era la capitale del nuovo regno da meno di venti anni. I diritti del re d'Italia su Roma non erano stati riconosciuti dal Papa, e di conseguenza ministri e deputati ostentavano sentimenti anticlericali. Nessuno, a Roma, pensava